



LAVORARE E STUDIARE IN COMPAGNIA DI ULISSE E GALILEO

INTERVISTA AL PROFESSOR IVANO PACI,
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI PESCIA E PISTOIA
A CURA DI LISA LORUSSO

Ai primi di agosto la Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia ha pubblicato il bando “Borse Lavoro 2014” rivolto ai giovani della Provincia di Pistoia. Quali sono le motivazioni di questa scelta e di cosa si tratta?

Abbiamo pubblicato il bando perché il nostro territorio, come molti altri territori italiani, è devastato dal problema della disoccupazione giovanile. I giovani non riescono a trovare lavoro anche quando hanno completato gli studi, anche se hanno avuto un percorso formativo che dovrebbe renderli adatti all’ingresso nel mondo del lavoro. Non potendo dare incentivi diretti alle imprese, poiché ce lo proibisce la legge che regola l’attività delle fondazioni, abbiamo pensato a un meccanismo di altro tipo, che responsabilizzi direttamente i giovani: mettiamo una somma a loro disposizione, come una sorta di borsa che il giovane può portare “in dote” a una azienda che voglia scommettere sulla sua assunzione.

Entrando nel dettaglio, come funziona?

Il nostro giovane deve bussare alle porte delle aziende finché non ne trovi una che accetti di assumerlo nel rispetto di tutte le normative che riguardano una nuova assunzione; ma grazie alla nostra borsa il suo costo per l’azienda si riduce. Ad esempio, se l’azienda è disposta a fargli un contratto per sei mesi o per un anno, 600 euro al mese dei costi per l’assunzione sono a carico della Fondazione Caript.

Si tratta quindi di incentivare l’iniziativa del giovane.

Sì certo: deve guardarsi intorno, parlare con la famiglia, con gli amici, e individuare un target di aziende sia a lui già note, sia frutto di una ricerca personale svolta in occasione dell’adesione al bando, alle quali presentarsi e dire: “eccomi qui, ho queste caratteristiche, fatemi fare un’esperienza di lavoro e parte dei miei costi di assunzione li coprirà la Fondazione”.

Dunque per l’azienda, per un periodo di sei mesi estensibile a un anno, il costo del giovane lavoratore si riduce di 600 euro mensili coperti dalla Fondazione Caript.

Esattamente, è proprio questo il punto di forza del bando. Inoltre si tratta di ottenere il meglio dai nostri giovani, di spingerli a un comportamento attivo, senza lasciarli disarmati a bussare alle porte delle aziende. In fondo si presentano con una dote di 7200 euro l’anno che, uniti alla loro intraprendenza, sono un ottimo motivo in più perché un’azienda possa scommettere con fiducia sulla loro assunzione.

Si tratta quindi della metà del costo definitivo per un rapporto di lavoro.

Proprio così. È una scommessa che vogliamo fare: noi ci proviamo, poi tutto si gioca sulla relazione tra le parti, sul rapporto reciproco tra il giovane e l’azienda. Poi se le dinamiche sono positive da cosa nasce cosa... Non possiamo entrare nelle scelte delle aziende ma cerchiamo di aiutare i giovani nell’inserimento del lavoro.

Come è stato promosso il bando?

La notizia del bando è stata diffusa sulla stampa e attraverso la radio, ma non solo: visto che il bando è rivolto ai giovani che sappiamo non frequentare molto la stampa tradizionale, lo abbiamo lanciato anche attraverso una campagna di comunicazione online e sui social network.

C’è stata risposta da parte dei giovani?

Abbiamo messo a bando 100 “borse”, stanziando fondi per 720mila euro. Anche se la risposta all’inizio è stata lenta, posso dirle

che poi il flusso ha iniziato ad avere una sua regolarità: le domande fin qui accolte sono 34 ma stiamo ancora valutando le ultime arrivate fino alla scadenza del 31 dicembre scorso. Da parte nostra c'è tutta la disponibilità ad accoglierne quante più possibile.

E le aziende come hanno risposto?

Guardi, abbiamo contattato in prima battuta varie aziende per capire se la proposta del bando avrebbe potuto suscitare interesse nelle diverse categorie imprenditoriali, e tutte le imprese si sono dichiarate favorevoli. Poi, nel progetto, entrano aziende singole che i giovani hanno provveduto a contattare: ogni azienda condivide il progetto del ragazzo, e compila la parte del bando a essa dedicata, nella quale si impegna al rispetto di ogni adempimento di legge riguardo l'assunzione e dichiara quale ruolo e funzione il giovane ricoprirà nell'impresa.

Oltre a questo bando dedicato al lavoro, la Fondazione prevede di dedicare contributi e borse di studio alla formazione dei giovani?

Il nostro progetto dedicato al lavoro, è un intervento rivolto a tutti, diciamo così "di massa", per quanto siamo consapevoli che cento borse non siano la soluzione al problema della disoccupazione. Per quanto riguarda invece le borse dedicate alla formazione, abbiamo creato un bando con criteri molto selettivi, elitari se vogliamo, per una borsa rivolta a giovani pistoiesi che abbiano le qualità, le caratteristiche, il curriculum per laurearsi, anziché in un ateneo italiano, in un istituto universitario europeo o statunitense. Questa è la Borsa di Studio Ulisse, rivolta a giovani pistoiesi che si diplomino al termine della scuola superiore con il massimo dei voti e abbiano voglia di mettersi in gioco.

Grande attenzione all'eccellenza, insomma.

Sì. Inoltre, la Fondazione ha promosso anche la Borsa di Studio Galileo Galilei, messa a disposizione di laureati che vogliono compiere un periodo di perfezionamento all'estero, in Europa o negli Stati Uniti: dovranno presentare un progetto già approvato e controfirmato sia da un professore italiano sia da un professore dell'istituto universitario estero presso cui svolgeranno il progetto.

Queste iniziative pensa possano avere un prosieguo nel 2015? Ci sono già idee per il prossimo anno?

Per il 2014 abbiamo emanato questi bandi in via sperimentale, sebbene nel nostro documento triennale già approvato per il 2015-2017 sia prevista la ripetizione di queste iniziative. A oggi, la nostra volontà è quella di riproporli per i prossimi tre anni.

Benissimo, è la notizia che ci preme sottolineare per nostri giovani. Professor Paci, vuole forse aggiungere qualcosa?

Vorrei solo aggiungere che i giovani devono provare a prendere in mano la loro vita avendo fiducia in loro stessi e non devono abbattersi: siano i fatti, eventualmente, a costringerli a cambiare strada, non certo il loro scoraggiamento preventivo.

WORK AND STUDY WITH ULYSSES AND GALILEO. An interview with Prof. Paci of the Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

Our territory, like many others, is devastated by the problem of youth unemployment. Not being able to give direct incentives to businesses since the law forbids it, we thought of a way that empowers young people: we put a sum available to them as a kind of "dowry" to a company that wants to recruit. Our young must knock on doors until they find a company who is willing to hire them in compliance with all regulations; thanks to our bag the cost to the company is reduced. For example, if the company signs a contract for six months or a year, € 600 per month shall be borne by the Fondazione Cassa. It is also about pushing young people to an active behaviour. They come with a gift of 7200 euro per year, which, combined with their resourcefulness, it is a great reason for a company to hire them. We contacted several companies to see if the proposal could arouse interest in the different business categories, and all companies have declared their support: every company shares the project and fills in part of the application, and commits to compliance with any legal obligation and declares what role and function the employee will have.

In addition to this initiative, the Foundation plans to spend grants and scholarships to youth education? Our project explained above is a mass intervention, though we are aware that a hundred grants are not the solution to unemployment. As for the grants dedicated to education, we have created a contract with very selective criteria, aimed at young people in Pistoia with the qualities, characteristics, and curriculum to graduate in a European or American University. We called it Ulysses. There are two other scholarships, called Galileo, made available to graduates who wish to complete a period of further training abroad. They will have to submit a project already approved and signed by both an Italian professor and a professor from the University where they intend to study. 2014 was a trial, although the repetition of these initiatives is already approved.

